L'EMDR parte dal presupposto che esista un sistema di rielaborazione delle informazioni innato chiamato AIP (Adaptive Information Processing) il quale assimila, all'interno di reti di memoria già presenti le nuove esperienze che la persona vive e tutti i pensieri, le immagini,le emozioni e le sensazioni corporee ad esse correlate.
La percezione e la codifica degli eventi sono determinati da queste reti, che vengono quindi utilizzate dalla persona come materiale di riferimento per le future risposte fisiche e comportamentali.

Quando funziona in modo adeguato questo sistema spontaneo di elaborazione processa le nuove esperienze in modo che le informazioni in esse contenute siano contestualizzate e non disturbanti.

PER INFORMAZIONI A LIVELLO LOCALE CONTATTARE

MARIANGELA LUZZI
psicologa e psicoterapeuta EMDR
RCC P686521
MELIDE Cell. +41 766301867



Viaggio all'interno del cervello seguendo il protocollo EMDR

Associazione per l'EMDR in Italia

Via Umberto I, 65 - 20814 Varedo (MB)

Telefono/Fax | 0362.558879

Cellulare | 338.3470210

E-mail | segreteria@emdritalia.it

Sito | www.emdr.it

1. Nel caso che una persona viva un evento traumatico, il sistema innato di elaborazione delle informazioni potrebbe arrestarsi e quindi l'esperienza del trauma rimanere irrisolta.
Il modello AIP postula infatti che un evento o un'esperienza particolarmente stressanti possano rimanere congelati nel tempo nella rete neurale che è venuta a formarsi incapaci di connettersi alle reti di memoria contenenti le informazioni adattive

2. Queste situazioni di stress estremo provocano, tramite un eccesso di stimolazione ai neuroni dell'amigdala e dell'ippocampo, una specie di corto circuito tale che i frammenti dell'esperienza traumatica (le immagini, le emozioni e le sensazioni corporee) vi rimangano confinati e non possano essere trasferiti nella neocorteccia per andarsi ad integrare con le memorie episodiche e semantiche presenti nel vissuto della persona

3. Durante una seduta di EMDR i movimenti oculari vengono elicitati mentre il paziente si focalizza su una specifica memoria traumatica. Questo parrebbe causare la comparsa di onde lente che riproducendo il fenomeno che naturalmente avviene durante il sonno favorirebbero il trasferimento di questa specifica memoria verso la neocorteccia.

4. Qui la formazione di un nuovo network neuronale relativo all'evento annullando gli effetti del precedente permette l'integrazione adattiva degli aspetti emozionali dell'amigdala e di quelli episodici dell'ippocampo, contestualizzando ad un più alto livello cognitivo l'esperienza traumatica.

5. La persona sarà così in grado di ricordare l'evento traumatico come parte della propria storia di vita, senza soffrire più dei sintomi e delle emozioni soverchianti collegati a quella esperienza.







